

# Le potenzialità dell'agricoltura sociale in Italia e in Europa

*di Carlo De Angelis*

*Presidente CNCA Lazio , Consigliere del Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale*

L'Agricoltura Sociale (AS) si presenta come un fenomeno complesso, difficilmente riducibile alla pura prospettiva economica "tradizionale" e non risulta inoltre sufficiente l'analisi dell'AS dal punto di vista strettamente socio-sanitario. Entrambe le visioni non danno conto di tutti i risultati e gli effetti di tali esperienze. Per capire in profondità il ruolo e prospettive dell'AS occorre quindi adottare una prospettiva sociale ampia, che valuti gli effetti sul benessere e sulla qualità della vita delle persone, una prospettiva che superi le visioni settoriali e l'ottica della "contabilità".

La crisi generale e radicale del sistema economico e finanziario che caratterizza questa fase a livello mondiale accresce sempre più l'esigenza di ripensare l'attuale modello di sviluppo delle società occidentali, guardando così alla costruzione di un sistema economico sostenibile. L'Agricoltura Sociale si pone in questo quadro come uno dei possibili strumenti di risposta ai bisogni crescenti della popolazione sia in termini di produzione agricola sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari. Essa mira infatti a riunificare bisogni, identità, tutele ed istanze di libertà per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro più o meno elevate abilità. In questo si ritrova il valore del lavoro non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società più giusta, più coesa e sostenibile.

## **Cos'è l'agricoltura sociale?**

In Italia, l'AS comprende l'insieme di pratiche svolte da aziende agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni del Terzo Settore, in cooperazione con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici competenti del territorio, che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, a favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, a sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, a favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo. In queste esperienze risalta la valorizzazione delle identità locali, di nuove culture e la partecipazione di giovani e donne impegnati nella realizzazione di interventi fortemente innovativi per quanto riguarda le produzioni di beni, l'erogazione di servizi, la creazione di spazi di confronto con i consumatori e la creazione di forme alternative di mercato (filiera corta, GAS, ecc.), per affermare un nuovo modello di agricoltura.

L'agricoltura sociale comprende una pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di finanziamento, ma accomunate dalla caratteristica di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.

Tali esperienze si collegano ad una attitudine antica dell'agricoltura – da sempre caratterizzata dal legame tra azienda agricola e famiglia rurale e da pratiche di solidarietà e mutuo aiuto – che oggi si presenta come una ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte ad ulteriori bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del *welfare*.

Le prime esperienze della moderna AS in Italia possono essere individuate nell'attività che le cooperative sociali agricole, sorte negli anni '70 del secolo scorso, hanno fatto nel campo dell'inserimento lavorativo di persone con difficoltà di vario tipo. Negli anni a queste realtà si sono aggiunte e affiancate tante altre esperienze, realizzate da cooperative sociali, imprese agricole, associazioni, fondazioni, ecc.

Non esiste un dato certo sul numero delle realtà che fanno AS in Italia, ma da rilevazioni fatte in alcune regioni (Lazio, Toscana, Lombardia, Sicilia) possiamo stimare la presenza di circa un migliaio di esperienze.

La cooperazione sociale rappresenta sicuramente la forma più diffusa di gestione dell'AS e in tale ambito abbiamo diverse ricerche e dati. Dalle ricerche dell'Università della Tuscia e in particolare dal Prof. Saverio Senni, impegnato da sempre in tale ambito, abbiamo estratto le seguenti tabelle e grafici.

### **La cooperazione sociale in agricoltura (indagine ISTAT, 2003)**

Le cooperative sociali in attività al 31.12.2003 sono:

3.707 coop. sociali di tipo A (+ 13,7 % rispetto al 2001)

1.979 coop. sociali di tipo B (+ 8,3 % rispetto al 2001)

249 coop. sociali di tipo misto

224 consorzi di coop. Sociali

#### **Tabella 1**

### **Le cooperative sociali di tipo B "agricole"**

\*Al 2005 ne sono state censite **571** (23,7%) così distribuite per macroregioni (Vedi Grafico 1)

\*Sono localizzate prevalentemente nel Nord (60%) e al Centro (23%)

\*Coinvolgono oltre 8.000 lavoratori svantaggiati

#### Tipologie di "svantaggio"

-35,4 % persone con disabilità

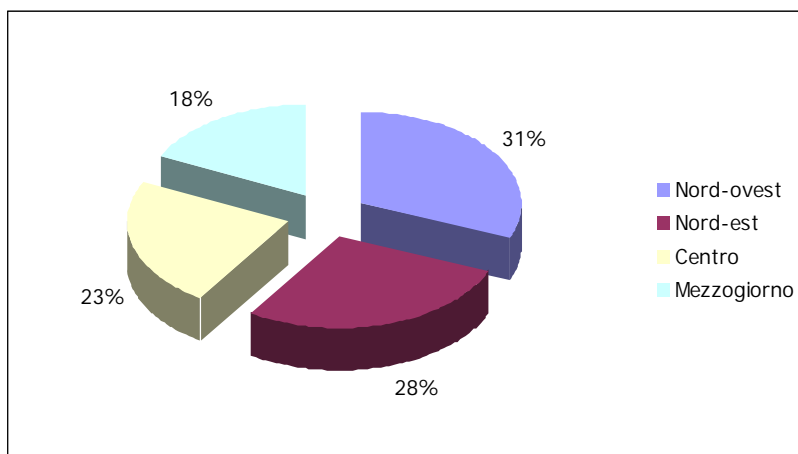
-26,8 % persone con problemi di dipendenza

-17,9 % pazienti psichiatrici

-8,3 % detenuti /ex-detenuti

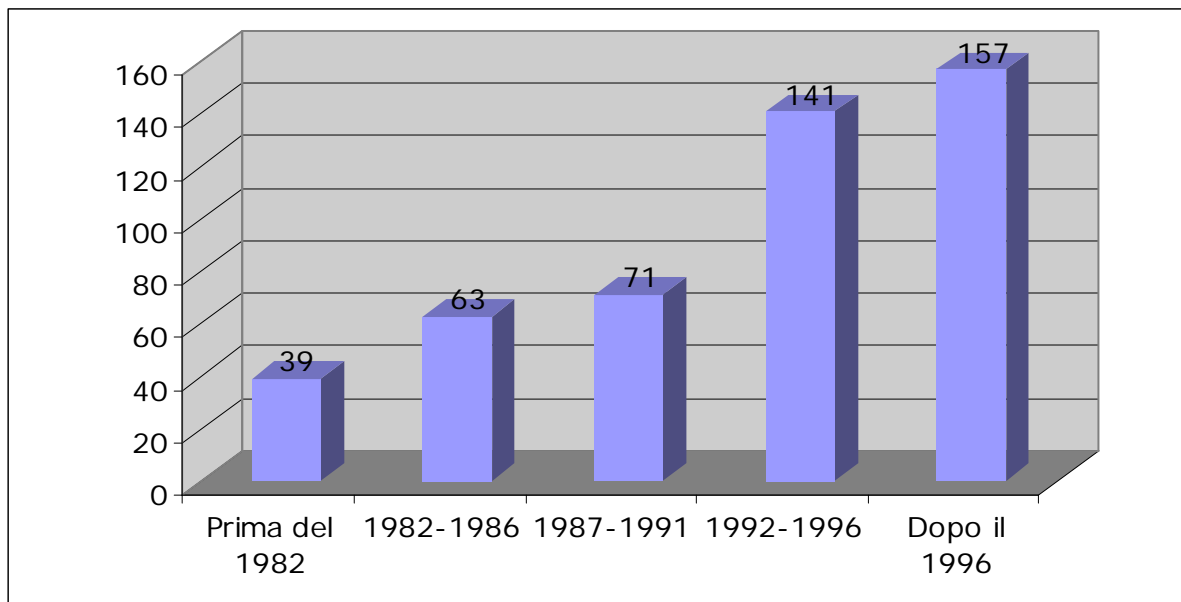
#### **Tabella 2**

### **Distribuzione delle cooperative sociali di tipo B "agricole" per macroregioni**



### Grafico 1

#### **Evoluzione temporale della cooperazione sociale "agricola"**



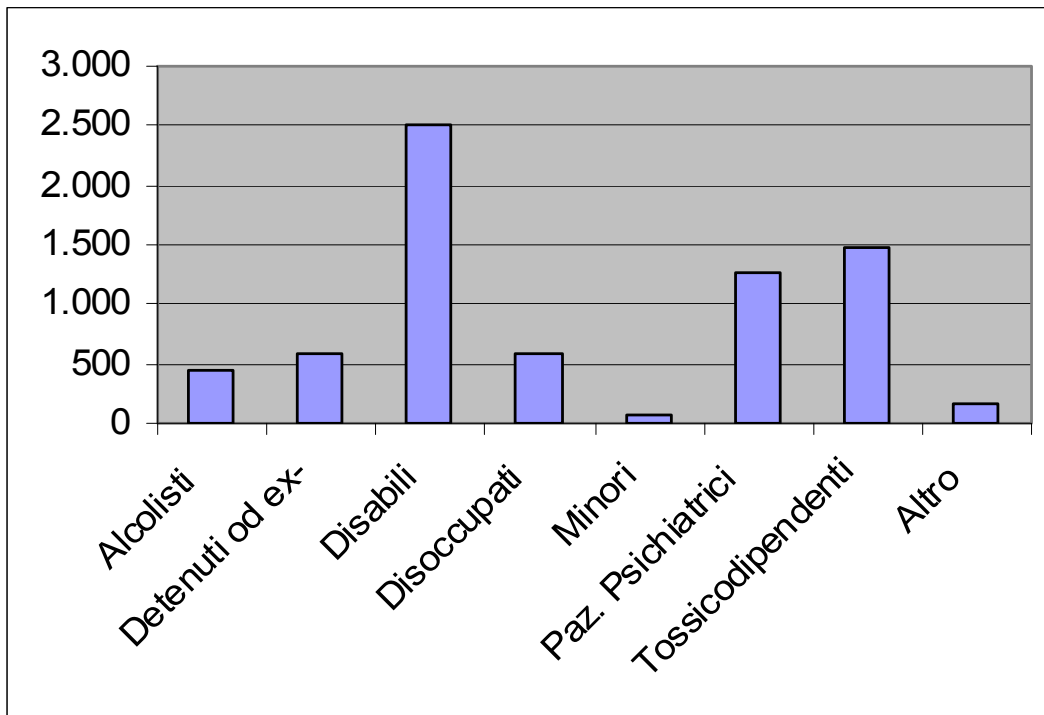
### Grafico 2

#### **Valore della produzione delle cooperative sociali "agricole" (migliaia di euro)**

Ripartizioni territoriali	Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni				Totale per coop.	
	Di fonte pubblica	Di fonte privata	Altro	Totale		
Nord-ovest	53.959	41.334	4.382	<b>99.675</b>	<b>678</b>	<b>147</b>
Nord-est	56.753	42.380	19.650	<b>118.784</b>	<b>900</b>	<b>132</b>
Centro	35.190	23.779	3.927	<b>62.896</b>	<b>582</b>	<b>108</b>
Mezzogiorno	11.780	3.592	2.173	<b>17.545</b>	<b>209</b>	<b>84</b>
<b>ITALIA</b>	<b>157.682</b>	<b>111.085</b>	<b>30.132</b>	<b>298.899</b>	<b>635</b>	<b>471</b>

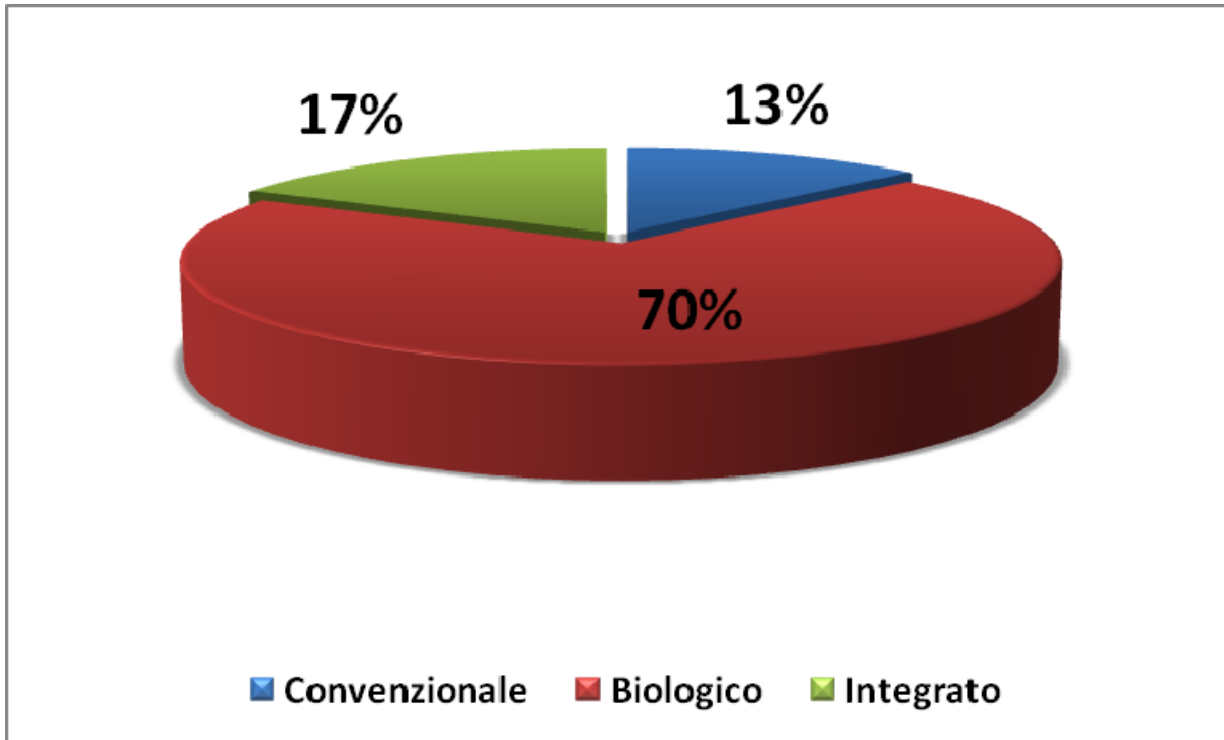
### Grafico 3

**Le tipologie di soggetti svantaggiati coinvolti nelle coop. sociali "agricole"**



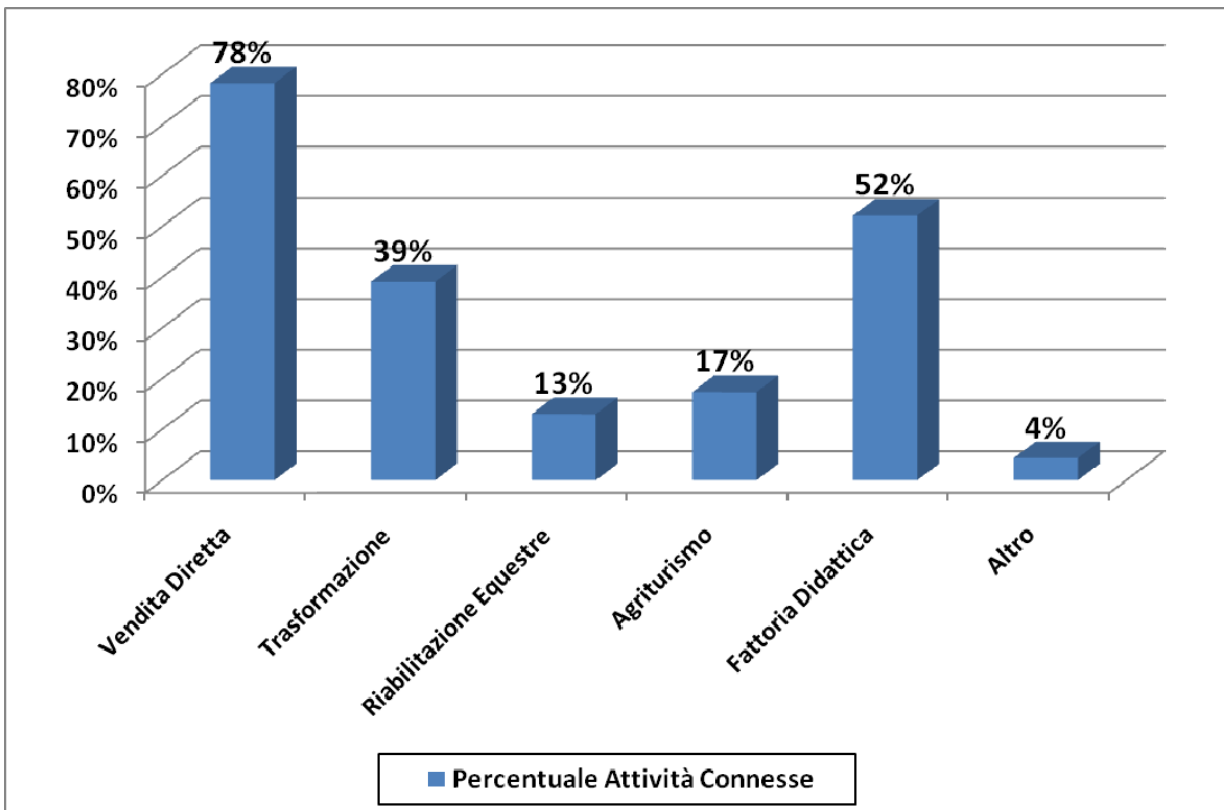
**Grafico 4**

**Metodo di produzione agricolo adottato**



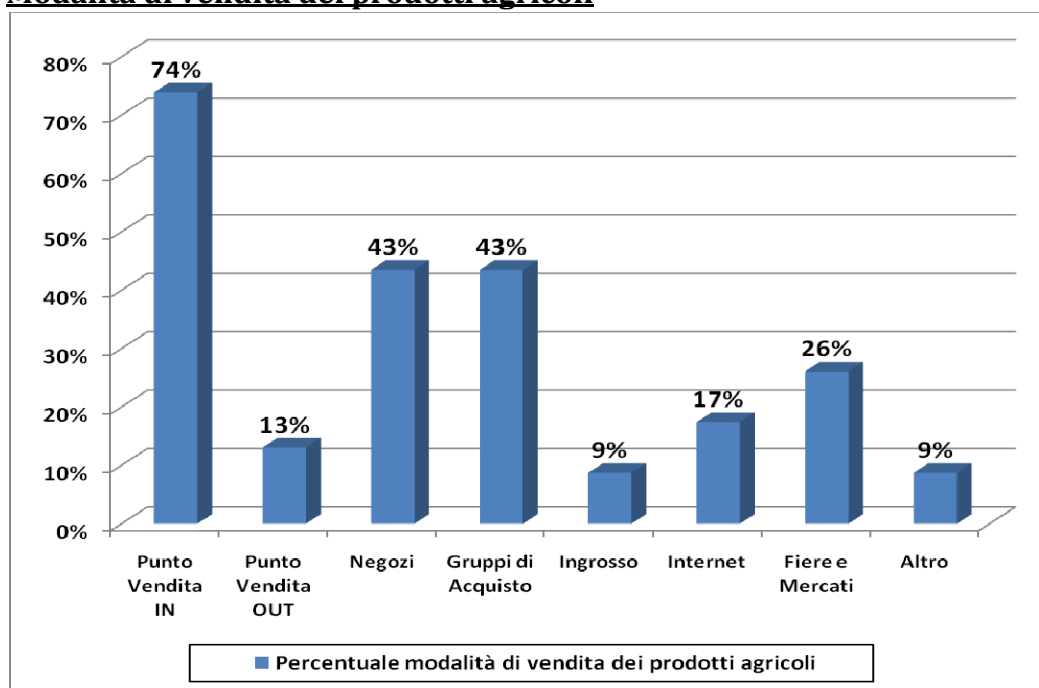
**Grafico 5**

**Attività connesse più frequenti**



## Grafico 6

### Modalità di vendita dei prodotti agricoli



## Grafico 7

### **La diversificazione delle attività**

Le esperienze di agricoltura sociale in Italia riguardano molteplici ambiti di attività, che possono essere così riassunti:

- *formazione e inserimento lavorativo*: esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati o con disabilità relativamente meno gravi (tirocini, borse lavoro, assunzioni per disabili, detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati);
- *riabilitazione/cura*: esperienze rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica, mentale, sociale), con un fine principale socio-terapeutico (laboratori sociali, centri diurni, comunità alloggio);
- *ricreazione e qualità di vita*: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni più o meno speciali, con finalità socio-ricreative, tra cui particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani;
- *educazione*: azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani o meno giovani (fattorie didattiche, centri estivi);
- *servizi alla vita quotidiana*: come nel caso degli "agri-asili" o di servizi di accoglienza diurna per anziani.

Anche sul piano organizzativo l'agricoltura sociale si esprime in una molteplicità di modelli, nati essenzialmente sulla base di iniziative spontanee. Si tratta, spesso, di realtà aggregate – nel senso che coinvolgono imprese o cooperative sociali agricole, ma anche servizi sanitari pubblici, associazioni e altre realtà del territorio – che utilizzano le norme attualmente vigenti a livello nazionale o regionale per formalizzare accordi o protocolli.

## **Oltre la fase dei pionieri**

L'agricoltura sociale, in questi anni, è andata sempre più espandendosi in Italia e in Europa. Essa costituisce un momento importante per realizzare esperienze di integrazione culturale, sociale ed economica tra attività produttive agroalimentari in senso stretto e processi di inclusione delle fasce deboli della società con percorsi formativi e occupazionali. Sono fiorite nel nostro Paese molteplici esperienze che ci fanno dire oramai di aver superato ampiamente la fase pionieristica ed episodica. In questi ultimi anni il dibattito, ricco di stimoli culturali e valoriali, ha tra l'altro messo in evidenza la necessità, non più prorogabile, di realizzare, con la più ampia partecipazione dei reali soggetti impegnati, un luogo di confronto, elaborazione e rappresentanza dell' AS. Questo ha portato a coagulare le molte sensibilità presenti tra le realtà operative intorno all'obiettivo della costituzione di un Forum Nazionale, avviato a Firenze, nell'ambito di Terrafutura, il 21 maggio nel 2011. In questo periodo il Forum si è dotato di una specifica **Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale**, come fonte valoriale di riferimento per gli aderenti, gli operatori economici e culturali, che qui riportiamo.

## **La Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale**

### **Agricoltura multifunzionale**

L'AS punta a valorizzare l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, potenziare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni.

L'AS promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali.

### **Welfare partecipativo**

L'AS si lega ad un modello di *welfare* territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L'organizzazione del sistema di *welfare* è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

### **Salute e benessere**

L'AS, proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi di terapeutici, riabilitativi e di cura.

### **Riconoscimento e tutela dei beni comuni**

L'AS riconosce e valorizza il patrimonio dell'agricoltura, costituito dai beni naturali (terra, acqua, paesaggio, ecc.), dai beni materiali (attrezzi, edifici, varietà vegetali, razze animali) e dall'insieme delle conoscenze, dei valori, delle tradizioni (beni immateriali) che caratterizzano tale settore. L'AS valorizza il territorio che, in quanto habitat dell'uomo e sistema nel quale si intrecciano natura e storia, considera patrimonio culturale e bene comune.

### **Produzione di beni relazionali**

L'AS produce contestualmente cibo e beni relazionali mediante processi agricoli sostenibili. L'AS infatti, consente di costruire e consolidare relazioni significative tra persone diverse per provenienza, esperienza, capacità, problematiche e prospettive, contribuendo alla crescita del capitale sociale del territorio.

### **Agricoltura e legalità**

L'AS si impegna nella lotta contro tutte le illegalità e in particolare contro la criminalità organizzata, che mina nel profondo i valori della società e le prospettive di futuro. L'AS collabora con tutte le realtà che operano sui terreni confiscati alle mafie, sostenendo le iniziative e promuovendo i prodotti.

### **Un modello di coesione sociale**

L'AS opera con un ampio spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna di sesso, di razza, di religione, e politica e pone al centro del suo sistema di servizi e di produzione la persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti. Per questo le attività proposte sono sempre inserite in una progettualità più ampia, che coinvolge tutti i soggetti del territorio, con l'obiettivo di dare risposte alle esigenze dei singoli e allo stesso tempo produrre benessere e coesione sociale.

### **Agricoltura e ambiente**

L'AS si sviluppa su una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con particolare attenzione alla tutela e conservazione delle risorse naturali per le generazioni future in ogni singolo territorio. In particolare, l'AS tende prioritariamente e progressivamente a una produzione con metodo biologico, capace di salvaguardare allo stesso tempo la salute di tutti gli esseri viventi e l'ambiente. L'AS inoltre tutela il contesto ambientale attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione delle tipicità e delle eccellenze del territorio.

### **Educazione e formazione**

L'AS promuove azioni per avvicinare alle tematiche ambientali, agricole e sociali tutte le persone, in particolare quelle più giovani; a tal fine organizza attività educative e formative, in collegamento con le scuole e le altre agenzie formative del territorio.

### **Sviluppo di reti e comunità**

Le realtà che operano nell'ambito dell'AS lavorano valorizzando le esperienze reciproche in un'ottica di scambio e reciprocità, favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici, aggregazioni di soggetti interessati ad approfondire le tematiche connesse con l'AS e ad avviare collaborazioni e progettualità comuni. Tali realtà tendono alla creazione di filiere agricole e sociali etiche.

### **Tutela della persona e del lavoro**



L'AS è attenta ed impegnata nella ricerca di opportunità occupazionali per persone svantaggiate, considerando il lavoro un valore e non un costo dell'impresa. Le realtà che agiscono nel contesto dell'AS rispettano i diritti contrattuali e legislativi dei lavoratori, senza discriminazione alcuna e favoriscono la crescita professionale delle persone coinvolte nei processi produttivi.

### **L'agricoltura sociale in Europa**

La presenza delle esperienze di AS nel resto dell'Unione Europea è assai diversificata.

In Norvegia ed Olanda, ad esempio è riconosciuta dal sistema socio-sanitario pubblico. In Belgio, esiste una rete Fiamminga di "green care", e l'AS è integrata nelle politiche agricole che riconoscono l'impegno degli agricoltori che ospitano persone in situazione di disagio affidate dai servizi pubblici. In Germania, Slovenia, Irlanda è presente nelle strutture pubbliche come strumento inclusivo capace di sviluppare le capacità residue delle persone svantaggiate.

In Olanda il punto di forza dell'esperienza delle *Care Farms* (Fattorie sociali) è rappresentato dal fatto che sono accreditate come vere e proprie strutture sanitarie. Con la formula del "personal budget" le persone in difficoltà che intendono prendere parte a questo tipo di attività pagano la prestazioni giornaliere, di tipo terapeutico/occupazionale all'azienda che le accoglie. Lo Stato finanzia la cura, il disabile beneficia del contatto con il mondo del lavoro e con la terra e l'agricoltore percepisce un guadagno, ricavandone un compenso erogato dal settore pubblico che si configura come una integrazione al reddito agricolo aziendale. Negli ultimi anni il numero di strutture è cresciuto in modo esponenziale passando dai 75 nel 1998 ai 900 nel 2008 con oltre 12.000 persone accolte. Nel 2007 il Governo olandese ha stanziato la somma di tre milioni di euro all'anno per 3 anni a sostegno dell'Agricoltura Sociale come strumento sia di crescita del mercato biologico sia di sostegno alle persone in difficoltà.

In Francia è presente l'esperienza di "reseau cocagne", una rete di circa 80 realtà agricole denominate "Jardins de Cocagne". Le "Jardins de Cocagne" sono progetti di agricoltura biologica gestiti da organizzazioni senza fini di lucro aventi la primaria finalità di promuovere inclusione sociale e inserimento lavorativo di fasce marginali della popolazione. La rete dei "Jardins" si sostiene in larga parte con un capillare sistema di vendita diretta ai consumatori, definiti "consumatori". Tale modalità ha avuto un felice riscontro di mercato al punto che esiste una lista di attesa di cittadini interessati all'acquisto. Le potenzialità di mercato di simili esperienze si intersecano dunque con altre dinamiche quali quella della crescita del movimento per il consumo responsabile e dei gruppi di acquisto che si vanno diffondendo nei vari paesi europei.

E' evidente quindi che l'Agricoltura Sociale in tutta Europa è ancora in una fase sperimentale e che esistono una molteplicità di riferimenti e riconoscimenti non omogenei nei singoli paesi. Manca peraltro un quadro di riferimento normativo condiviso che permetta la diffusione e il consolidamento dell'esperienza dell'AS in Europa.

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), ha adottato il 13 dicembre 2012 il Parere d'iniziativa sul tema "Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie". Il documento è stato redatto a conclusione dei lavori di analisi dell'AS nei diversi paesi europei, che ha visto anche il coinvolgimento del Forum nazionale agricoltura sociale. Il parere presenta le caratteristiche principali dell'AS in Europa e una serie di proposte e raccomandazioni nei confronti della Commissione, tra i quali la definizione di un quadro giuridico di riferimento e la possibilità di un sostegno pubblico alle iniziative che si sviluppano nei diversi paesi.

### **La valutazione dell'agricoltura sociale**

La ricerca sull'AS è recente e non esistono ancora esperienze articolate di valutazione che tengano conto dei molteplici fattori in campo e affrontino il tema da un punto di vista articolato e multidisciplinare.

I benefici delle pratiche di orticoltura e di terapia assistita con gli animali sono oggetto di analisi da diversi anni. In generale, emerge una validità della terapia orticolturale sul piano cognitivo, psicologico, fisico e sociale; in particolare essa produce benefici in termini di benessere individuale e miglioramento della qualità della vita attraverso la riduzione dello stress e il miglioramento della coesione sociale.

Anche le indagini relative ai benefici derivanti dalle terapie assistite con gli animali fanno riferimento a setting specifici in ambienti confinati. I risultati mostrano benefici sia sul piano cognitivo sia su quelli fisico e psicologico.

A livello nazionale non esiste una tradizione consolidata di valutazione delle terapie che impiegano piante o animali, anche se nell'ultimo decennio si sono moltiplicate le esperienze sia in contesti protetti (ospedali, centri riabilitativi, ecc.) sia in contesti produttivi (cooperative, imprese, ecc.). In molti casi si assiste a una raccolta dati e informazioni sui processi attivati e sui risultati ottenuti non supportata da un adeguato approccio metodologico. In altri casi a un attento metodo e a eccellenti risultati non corrisponde un adeguato sforzo di comunicazione e confronto con la comunità scientifica tale da confermare la validità del lavoro svolto.

Per quanto riguarda le esperienze realizzate all'interno di contesti produttivi, aziende o cooperative sociali agricole, in cui il processo produttivo riveste un ruolo fondamentale, mancano invece al momento azioni sistematiche di monitoraggio e valutazione che considerino tutte le variabili in gioco. Il progetto "Valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale" (Giarè, Macrì -INEA 2012) è partito proprio dalla constatazione della mancanza di evidenze scientifiche che confermino la validità delle pratiche di AS in contesti produttivi sia sui beneficiari sia sul contesto.

La ricerca "Definire il valore del territorio agricolo della provincia di Roma" (Provinciattiva di Roma - 2012) attraverso tre studi di caso cerca di attribuire al territorio agricolo della provincia di Roma un valore -quantificabile economicamente - che tenga conto dei benefici di difficile quantificazione economica. Una metodologia di ricerca in grado di attribuire un valore economico complessivo al territorio agricolo provinciale, che, al mero valore di compravendita dei terreni e a quello della produzione, affianchi altri benefici - sociali, ambientali, culturali - che l'agricoltura offre a vantaggio della collettività, ma che normalmente non sono quantificati economicamente e, quindi, non riconosciuti e non valorizzati adeguatamente.

L'importanza dello sforzo metodologico dell'attribuire un valore economico complessivo al territorio agricolo diventa più evidente quando ci si riferisce alle pratiche di agricoltura multifunzionale e, in particolare, di agricoltura sociale e di cui spesso non si riconosce il valore collettivo.

### **Il quadro normativo sull'agricoltura sociale**

L'agricoltura sociale si è sviluppata in Italia in assenza di un quadro di riferimento legislativo. A livello nazionale nell'ambito della passata legislatura, a seguito di un'indagine conoscitiva della Commissione Agricoltura, è stato presentato un progetto di legge, Testo unificato elaborato dalla XIII Commissione in sede referente (6 novembre 2012) dal titolo "Disposizioni in materia di agricoltura Sociale". Il progetto di legge, che recepisce diverse proposte avanzate dal Forum, non è stato purtroppo ancora discusso e approvato dal nuovo Parlamento.

Peraltro il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, adottato su iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e approvato dalla Commissione europea il 12 gennaio 2007, cita espressamente l'agricoltura sociale nell'Asse III, quale

strumento per migliorare l'attrattività dei territori e per la diversificazione dell'economia rurale.

Inoltre il 16 febbraio 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma "Guadagnare salute", finalizzato a coordinare un approccio multisettoriale alle tematiche attinenti alla tutela della salute, nel quale si sottolinea la necessità di promuovere la multifunzionalità in agricoltura e in questo ambito espressamente le "fattorie sociali".

Alcune Regioni (Toscana, Lazio, Campania, Veneto, Sardegna, Valle d'Aosta) hanno inoltre avviato attività di ricognizione e/o promozione dell'agricoltura sociale, mentre misure specifiche per la promozione dell'AS sono presenti in diversi Piani di sviluppo rurale già approvati dalle Regioni ed attualmente in fase di attuazione.

A livello regionale sono state elaborate norme per il riconoscimento delle fattorie sociali (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana) e altre regioni sono in procinto di emanare delle disposizioni specifiche.

### **Conclusioni**

Le potenzialità espresse dall'agricoltura sociale sono oggi evidenti, c'è una costante crescita del fenomeno su tutto il territorio nazionale, seppure con presenze diseguali tra le diverse Regioni ed anche nell'ambito degli stessi confini regionali.

Il livello di interesse maturato dall'Agricoltura Sociale vede protagonisti - pur se da differenti punti di osservazione - gli operatori agricoli, i consumatori, i cittadini fruitori di servizi sociali, i soggetti del Terzo Settore, i referenti istituzionali, etc..

L'eterogeneità e la consistenza degli attori coinvolti hanno fatto sì che l'attenzione per l'Agricoltura Sociale sia notevolmente cresciuta, alimentando la nascita di un vero e proprio movimento, animato da una fitta rete di soggetti che operano nell'ottica della promozione e diffusione dell'agricoltura sociale. Tale fermento si manifesta, tuttavia, come una rappresentazione a macchia di leopardo, in ragione delle consistenti differenze nazionali, che sono la conseguenza del grado di sviluppo e di innovazione dei territori regionali tanto in materia agricola, che delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Dalle ricerche condotte emergono una serie di considerazioni, in particolare che l'agricoltura sociale è caratterizzata da:

- ✓ dimensioni produttive normalmente contenute
- ✓ varietà di forme giuridiche e organizzative attivate
- ✓ metodi di produzione rispettosi dell'ambiente
- ✓ tecniche produttive intensive di lavoro
- ✓ una significativa quota di occupazione femminile
- ✓ produzioni ad elevato valore aggiunto
- ✓ diversificazioni di attività connesse a quella propriamente agricola
- ✓ realtà spiccatamente 'aperte' al territorio
- ✓ una tensione all'integrazione in reti locali, alla collaborazione e alla partnership
- ✓ sostenibilità economica ma non massimizzazione del profitto, quindi centralità del "valore" dei beni e servizi prodotti.

Dal punto di vista della diffusione dell'AS e della tipologia delle produzioni è possibile affermare che:

- L'agricoltura sociale è più diffusa nelle Regioni: Emilia Romagna, in primis, Toscana, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto e Sicilia;
- nelle Regioni meridionali l'agricoltura sociale appare più strettamente connessa alla

- gestione di terreni e beni confiscati alle organizzazioni mafiose;
- gli ambiti produttivi in cui risultano maggiormente efficaci gli inserimenti al lavoro di soggetti deboli sono: l'orticoltura e la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli;
  - le bio-fattorie sociali assumono, nella maggior parte dei casi, caratteri dimensionali piuttosto ridotti, anche in considerazione della scarsa disponibilità della risorsa fondiaria e del capitale iniziale di investimento.

Questa fotografia dell'agricoltura sociale ci conferma che è fortemente legata alla centralità della funzione produttiva; l'agricoltura sociale è parte dell'agricoltura multifunzionale, è una sua espressione, e proprio questo che gli consente di combinarsi con gli interventi di carattere sociale e/o sociosanitario, valorizzandone i risultati.

Dobbiamo anche dire che i prodotti dell'Agricoltura Sociale sono nella maggior parte dei casi prodotti biologici. Questa è la naturale conseguenza dell'approccio dei produttori che con la scelta della produzione biologica, che è tutela dell'ambiente e della biodiversità, realizzano una maggiore sensibilità e solidarietà e quindi un atteggiamento aperto all'accoglienza delle diversità. D'altra parte il riconoscimento e il rispetto dell'uomo e delle diversità non può essere disgiunto dalla tutela della natura.

In ultimo, l'agricoltura sociale ha un ruolo di agente di sviluppo locale in grado di dialogare con:

- il mondo agricolo e le sue realtà produttive;
- le politiche pubbliche, nei differenti ambiti di intervento, da quello sociale, a quello sanitario, educativo, della formazione, dell'occupazione, etc.;
- la dimensione comunitaria.

L'agricoltura sociale migliora quindi il livello di qualità della vita della popolazione locale; aumenta il potere attrattivo di un territorio e allo stesso tempo sperimenta pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

È ragionevole affermare che l'introduzione di specifiche norme possa rappresentare una leva positiva nel processo di diffusione del fenomeno ed è inoltre necessaria per scongiurare facili degenerazioni e/o distorsioni. Peraltro è ormai ricco il quadro di leggi regionali esistenti e in procinto di definizione, così come risultano già depositate in Parlamento diverse proposte di legge, e si è da poco conclusa un'indagine conoscitiva da parte del Parlamento.

In una situazione di crisi rilevante come quella attuale, crisi economica certamente ma anche crisi ecologica, crisi di relazioni sociali e del modello di welfare, l'AS può rappresentare un modo diverso di agire il cambiamento.

L'agricoltura sociale può rappresentare un esempio concreto di un nuovo modo di sviluppo e del buon vivere, mettendo al centro il rispetto della persona, della natura e dell'ambiente.

Questo ragionamento è valido in generale e a maggior ragione per le aree rurali del nostro paese.

In Italia le aree rurali affrontano delle sfide strutturali, in particolare l'invecchiamento e lo spopolamento. La concentrazione di anziani va di pari passo con la povertà. Il fenomeno dell'invecchiamento è accompagnato allo spopolamento. La concentrazione di anziani ha aumentato la richiesta di servizi sanitari, cure mediche e servizi sociali. La popolazione locale migra verso i centri urbani per accedere a servizi efficienti e di qualità. La stessa dinamica riguarda i servizi sociali, insufficienti e dislocati non razionalmente sul territorio.

D'altra parte la percentuale di lavoratori stranieri che vivono nelle aree rurali è costantemente aumentata. Gli immigrati rappresentano un'opportunità per ripopolare le aree rurali e per arricchirle con culture differenti. Tuttavia sono già presenti tensioni nelle zone rurali, in assenza di politiche sociali rivolte all'inclusione e di contrasto alla discriminazione delle comunità immigrate.

In questa situazione, soprattutto per le persone disabili, in particolare con disagio psichico e disabilità mentale, e per le altre persone in situazione di disagio sociale (tossicodipendenti, ex detenuti ecc.), è difficile trovare risposte ai propri bisogni. Nelle aree rurali risultano più diffuse le inefficienze dei servizi sociali, le mancate risposte ai bisogni e i ritardi nell'applicazione di nuove metodologie d'intervento (*informazioni da Sintesi rapporto OCSE – Italia 2009*).

L'Agricoltura Sociale, può rappresentare una risposta anche alla crisi del tradizionale sistema di protezione sociale, ai mutamenti sopravvenuti cui sono esposte le aree rurali, da un punto di vista demografico (invecchiamento della popolazione e flussi migratori), socio-economico (crisi dell'agricoltura tradizionale) e degli stili di vita.

### Siti Agricoltura sociale

- [www.forumagricolturasociale.it](http://www.forumagricolturasociale.it)
- [www.agricolturacapodarco.it](http://www.agricolturacapodarco.it)
- [www.agrya.wordpress.com](http://www.agrya.wordpress.com)
- [www.lombricosociale.info](http://www.lombricosociale.info)
- [www.agrietica.it](http://www.agrietica.it) (DEAR, Università della Tuscia)
- [www.avanzi.unipi.it](http://www.avanzi.unipi.it) (Centro Avanzi dell'Università di Pisa)
- [www.consorzioalbertobastiani.it](http://www.consorzioalbertobastiani.it)
- <http://sofar.unipi.it> ( Il progetto europeo SoFar – Social Farming)
- [www.farmingforhealth.org](http://www.farmingforhealth.org) La Comunità di pratiche “Farming for Health
- [www.inea.it](http://www.inea.it)
- [www.aiab.it](http://www.aiab.it)
- [www.cnca.it](http://www.cnca.it)
- [www.alpa.it](http://www.alpa.it)

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Castellani A, *Manuale per l'approccio orticolturale nella ri/abilitazione della Disabilità Intellettiva*, Monza, 2011.

Ciaperoni A., Di Iacovo F., Senni S., *Agricoltura sociale. Riconoscimento e validazione delle pratiche inclusive nel welfare*, Roma, AIAB, 2008.

Di Iacovo F. *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*. Milano: Franco Angeli; 2008.

Elings, M. and J. Hassink, Green Care Farms, A Safe Community Between Illness or Addiction and the Wider Society. *Journal of Therapeutic Communities*, 2008, 29: 310-323.

Hassink, J. and M. van Dijk, *Farming for Health. Green-Care Farming across Europe and the United States of America*. Wageningen: Springer, 2006.

Lavenia P., De Angelis C. *L'Agricoltura Sociale: Il Caso del Lazio – Un modello di sostenibilità nel sistema di Welfare locale – Consorzio Alberto Bastiani 2008*

Harbison A, *Social Farming: An Opportunity for Northern Ireland*, , DARDNI Rural Policy Division 29/04/2010. Disponibile all'indirizzo (ultima consultazione 15/4/2011): <http://www.ncfi.org.uk/uploads/Reports/SocialFarmingNorthernIrelandreport.pdf>,

Sempik, J., Aldridge, J. and Becker, S., *Social and Therapeutic Horticulture: Evidence and Messages from Research*, Reading: Thrive; Loughborough: CCFR, 2003.

Sen A., *Scelta, benessere, equità*, Il Mulino, Bologna, 2006

Senni S (Ed.). *La buona terra. Agricoltura, disagio e riabilitazione sociale*. Viterbo: Università della Tuscia-Regione Lazio, 2001

Van der Ploeg J.D., *“Esiste un nuovo paradigma di sviluppo rurale?”*, in Gaudio G., Cavazzani A. (a cura di), *“Politiche, Governance e innovazioni per le aree rurali”*, Collana Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2006.